

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIARIO - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 15 Ottobre

Tutti i giornali recano la Nota spagnuola al governo francese, e già abbondano i commenti. Noi ne abbiamo dato un sùnto telegрафico; ma non potendo, per la sua lunghezza riportarla secondo il testo, ci contentiamo di riferirne i punti più salienti. E i nostri Lettori ne avranno abbastanza.

La Nota esprime il rincrescimento che non sieni realizzate le speranze create dal riconoscimento del Governo spagnuolo. La condotta degli agenti francesi della frontiera sarebbe in disaccordo colle assicurazioni amichevoli date dal duca Décaze. De Armijo richiama l'attenzione del ministro degli affari esteri francesi, di cui conosce la benevolenza verso la Spagna, su alcuni fatti disgustosi. Segue l'esposizione dei suoi lagni sulla facilità che il contrabbando incontra nei Pirenei e nella Bidassoa. De Armijo non scusa un'altra nazione che fornisce anche essa ai carlisti armi e munizioni; ma il caso è diverso, perché i di lei vascelli sono costretti ad esporsi ai pericoli di un lungo viaggio. La protezione che il Governo francese accorda ai carlisti si manifestò in modo evidente prima del principio di questa campagna, quando Don Carlos si rifugiò in Francia, dopo la sua disfatta d'Oroquieta. S'è vero che Lizzaraga aveva un passaporto da Bajona a Perpignano, questo passaporto non si estendeva al suo seguito, composto di 29 persone e di quindici cavalli. I lamenti dei consoli spagnuoli dimostrano che il Governo francese, sebbene fosse avvertito in tempo, non tenne nessun calcolo dei loro reati. La presenza di don Carlos a Bajona e a Pau gli fu segnalata, prima del 2 maggio 1872, dal consolato spagnuolo, che chiese indarno il suo arresto. Il barone della Torre e il duca della Rocca non furono internati, benché fossero a Pau e a Bordeaux, per acquisti destinati ai carlisti. La pretesa regina di Spagna (principessa Margherita) non fu inquietata neppure essa. Quanto ai cavalli, la Nota dice che essi passano non per le gole custodite dai repubblicani, ma per quelle custodite dai carlisti. La Francia dovrebbe proibire ogni trasporto non autorizzato dalla Spagna. Si fa osservare che a Bajona si continua a vendere francobolli, uniformi, ecc., per i carlisti. La Nota domanda che si cambino le Autorità dei dipartimenti limitrofi e chiede l'esclusione assoluta dei carlisti dal territorio francese. Finisce col dire, che considerevoli forze dovrebbero agire di concerto cogli spagnuoli repubblicani al di là del confine. — Ed è da aggiungersi che il corrispondente parigino del *Times* considera come possibile l'invio d'una circolare della Spagna alle potenze europee, per denunciare la condotta della Francia nel caso in cui la Nota diretta da Armijo al Governo francese non avesse un risultato soddisfacente.

Nulla altro troviamo d'interessante e di cui negli ultimi diarii non ci fossimo occupati, nei giornali esteri, e quindi diamo un'occhiata alle cose d'America. Lettere da Buenos Ayres raccontano estesi particolari sulla situazione della Repubblica Argentina, teatro di una rivoluzione di cui abbiamo già tenuto parola. Il generale Mitre, capo del movimento insurrezionale, è noto per aver comandato gli eserciti riuniti del Brasile, dell'Uruguay e della Plata nella guerra contro il Paraguay. Era allora presidente della Repubblica Argentina. Dopo aver compiuto, nel 1869, il periodo della sua presidenza, ch'era di cinque anni, Mitre rientrò nella vita privata; ma rimase alla testa di un partito potente, e la sua popolarità continuò a crescere. Nelle elezioni del maggio scorso, più di ventimila cittadini, fra cui trovavano gli abitanti più onorevoli di Buenos Ayres, gli fecero una splendida ovazione. Il dottor Nicola Avellaneda fu scelto come candidato dell'Opposizione, in seguito alle rivalità della campagna contro il dominio della città. Egli non rappresenta un principio; è l'uomo dello *statu quo* e della reazione. Questa è almeno l'accusa che gli rivolgono i suoi avversari. La sua elezione, secondo i partigiani di Mitre, sarebbe dovuta a frode. Questa accusa fu il segnale della lotta che scoppia così improvvisa. Gli insorti vogliono impedire ad Avellaneda di prendere possesso della presidenza. A giudicare dalle apparenze, a meno di un compromesso, Buenos Ayres, coi suoi 400,000 abitanti, sarà facile preda del generale Mitre che ha numerosi partigiani nella città, mentre il Governo non ha da opporgli un sol generale. Secondo le ultime notizie, sarebbe già avvenuto uno scontro di cui non si sanno i risultati. Dal canto suo, Mitre dichiara che non ambisce la presidenza. La lotta si rende, per questo, tanto

più interessante. Non ha più la proporzione di una gara personale: è una lotta tra la reazione e il progresso.

Anche dalle premesse notizie ed osservazioni i repubblicani d'Europa potrebbero qualcosa imparare!

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dall'on. senatore Cantelli, ministro dell'interno, è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti del Regno, intorno alle prossime elezioni:

Roma, addì 10 ottobre 1874.

L'opera della XI.ma Legislatura parlamentare è terminata. Essa non è stata senza grande importanza, né sarà senza gloria. — Mercè sua si sono separate felicemente le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, assicurando la piena indipendenza del Pontificato nell'esercizio del suo ministero spirituale; si è effettuato il trasferimento della sede del Governo in questa grande e lungamente desiderata Capitale d'Italia; si son fatti passi rilevanti nella via del riordinamento finanziario ed amministrativo del paese; e si sono gettate le basi di quel solido ordinamento dell'esercito, cui deve soprattutto aspirare un paese, il quale tenga in alto pregio la propria unità ed indipendenza.

La nazione è convocata nei giorni 8 e 15 del novembre p. v. nei suoi Comizi per eleggere nuovi rappresentanti che, col loro voto illuminato, concorrono efficacemente a consolidare ed a compiere l'opera dei loro predecessori.

Gli elettori non dimenticheranno che dalla stessa fermezza e concordia di voleri, dalla stessa moderazione di propositi, alle quali si deve principalmente il conquisto dell'unità e dell'indipendenza nazionale, si attende ora l'opera più tranquilla, ma severa, e perseverante, del riordinamento della finanza e dell'amministrazione. Non ci preoccupa ora alcuna apprensione politica, e le nostre istituzioni costituzionali fondate e mantenute con la più esemplare lealtà da una Monarchia veramente nazionale e millenaria, sono oramai, nella coscienza universale, la miglior guarentigia del diritto e dell'ordine; esse assicurano a tutte le condizioni sociali il più ampio svolgimento di ogni onesta attività.

Il governo del Re ha già spiegato in diverse occasioni quali sieno i suoi intendimenti sulla politica interna ed estera, e l'on. presidente del Consiglio nel recentissimo discorso tenuto a' suoi elettori ha chiariti appieno i propositi dell'attuale Gabinetto, specialmente in fatto di finanza e di amministrazione. Il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato è ormai assicurato; ma se può nutrirsi fondata speranza di togliere interamente il disavanzo già notevolmente ridotto, egli è soltanto a condizione di non ammettere nuove spese alle quali non facciano riscontro adeguate economie ed aumenti di entrate.

Una delle fonti di maggiori proventi potrà essere la riforma del sistema tributario, ma questa non dovrà essere affrettata, né estesa oltre quella graduale e prudente misura, che è l'esperienza e gli studi speciali indicheranno opportuna.

Quanto alle economie, queste si dovranno cercare nei bilanci dello Stato quanto delle provincie e dei comuni, risecando quelle spese che non siano veramente indispensabili, e ritardando od almeno ripartendo in maggior numero di esercizi finanziari, tutte quelle che, sebbene di una utilità incontestata, pesino troppo duramente sui bilanci medesimi, e costringano a nuovi aggravi a danno immediato di quei contribuenti, al cui vantaggio remoto le spese medesime sono dirette.

Secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, il Ministero porrà ogni studio nell'attuare quei provvedimenti che sono nelle sue facoltà, e nel proporre al Parlamento quei disegni di legge che bisognano, per semplificare e rendere più pronta ed efficace l'opera delle pubbliche amministrazioni, raccapriccando, fin dove è possibile, la risoluzione degli affari al luogo in cui questi sorgono e si svolgono. Ma la riforma amministrativa non deve muovere dal proposito esclusivo di ottenere economie, ed ove si ravvisasse opportuno di affidare alle provincie ed ai comuni altri incarichi fra quelli che ora spettano allo Stato, sarebbe giusto ed indispensabile dare a quelle amministrazioni il modo di farvi fronte.

Ma se la tranquillità pubblica non è tutelata fermamente dappertutto, né la riforma delle imposte, né la loro migliore distribuzione ed esa-

zione, né infine le più severe economie potrebbero condurre al desiderato scopo di rialzare il credito pubblico, e di mettere il paese in condizione di raggiungere quell'elevato grado di floridezza e di prosperità cui, malgrado i molti ostacoli, si è pure maravigliosamente avviato.

Le condizioni della sicurezza pubblica in questi ultimi anni si sono raffermate vie più equamente nella massima parte del Regno. Le leggi vigenti, e meglio ancora alcune disposizioni contenute nel progetto di nuovo Codice penale già reso di pubblica ragione, bastano ad impedire che il diritto di associazione tanto importante ed utile quando è volto ad onesti fini, non sia fatto pericoloso strumento di cospirazione, sotto qualunque titolo o pretesto, contro le istituzioni che ci reggono.

Solamente in alcune provincie dura l'opera nefanda delle sette degli accollettatori, della camorra e della mafia.

Il ministero presenterà perciò all'approvazione del Parlamento quelle provvidenze che, senza turbare generalmente l'azione ordinaria dei tribunali, né sospendere le guarentigie della libertà individuale, valgano a colpire alle radici siffatte associazioni malefiche.

È urgente per il paese, ed altamente richiesto dall'onore del nome italiano, che il governo sia armato, là dove bisogna, di mezzi adeguati alle speciali difficoltà da combattere, per esercitare con efficacia la sua opera preventiva, e preme che la giustizia punitrice, vindice suprema della difesa sociale, non sia in alcuna provincia impunemente frustrata.

Ogni partito politico, massime nella imminenza delle elezioni generali, manifesta i suoi principi ed indica gli uomini che crede più atti ad attuarli. Il governo mal provvederebbe al debito suo se, fra i molteplici programmi, fra le vive contensioni di parte, non manifestasse al paese quali precisamente sieno i suoi intendimenti. E l'effetto d'una chiara conoscenza dei concetti del ministero sarà questo, che gli elettori sappiano, prima di dare il loro voto, quali sono i candidati che verranno al Parlamento col proposito di sorreggerlo e di cooperare efficacemente con esso.

Pertanto la S. V. Illustrissima, che, per ragione del suo alto ufficio, ha frequenti relazioni con tanta parte della cittadinanza, non vorrà pretermettere veruna opportunità per chiarire ed esplicare i divisamenti del governo, dissipando quegli errori od equivoci, che la poco esatta cognizione delle cose, o le arti dei partiti avversi possano far sorgere.

A suscitare e ben dirigere il movimento elettorale è opportunissima l'opera dei Comitati. Essa vorrà perciò consigliarne la formazione nei centri più importanti, raccomandando che si compongano con la migliore e più illuminata parte della cittadinanza. I Comitati provinciali riescono singolarmente utili, perché sono meglio in grado di raccogliere e coordinare le molteplici proposte di candidature, e la influenza elettorale che muove dai centri maggiori e più colti, si solleva più generalmente dalle mere considerazioni di persone a quelle dei principi.

È desiderabile che i Comitati sieno numerosi quanto più è possibile, poichè così esprimono meglio la pubblica opinione e riescono più autorevoli. L'opera dei pochi spesso non fa che turbare e produrre diffidenza.

A suo tempo Ella vorrà pure adoperare la massima diligenza nel promuovere in ogni miglior modo e con la maggiore insistenza il concorso degli elettori alle urne. A questo scopo sarà necessario che Ella si valga del concorso dei signori sindaci e prenda accordo con le altre autorità della provincia. Non saranno da risparmiare eccitamenti a questo riguardo, e si dovrà avvisare per tempo a rimuovere le difficoltà e procurare quelle maggiori facilitazioni che valgano a crescere il numero dei votanti.

I funzionari dello Stato, che devono sentire altamente come l'esercizio del diritto elettorale sia pure un imperioso dovere di buon cittadino, non dubito che concorgeranno senza eccezione alle urne. Il governo non intende punto di scendere nella loro coscienza per ricercarvi il voto che sieno per dare, ma certo non potrebbe tollerare che essi, valendosi della influenza e delle relazioni che loro vengono dall'ufficio che occupano, facessero propaganda partigiana. In questo modo, compromettendo nelle appassionate lotte elettorali il governo del quale essi fanno parte, disservirebbero la causa del paese e dell'amministrazione pubblica, a cui debbono in tutta e leale l'opera loro.

Accade appena che le ricordi da ultimo di raccomandare ai signori sindaci di predisporre

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono né sono scritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

per tempo e diligentemente gli atti preparatori alle votazioni, ad evitare il pericolo che sorgano poi motivi di nullità, pregiudicavoli agli interessi dei colleghi, i quali rimarrebbero per qualche tempo senza rappresentante.

La maggioranza grandissima degli elettori che non ha finora fallita la via che deve condurre l'Italia al compimento dei suoi grandi destini, risponderà ora, come sempre, degnamente all'appello del nostro Augusto Sovrano, mandando al Parlamento uomini ben affetti alle nostre istituzioni, dotati del maggior senso pratico e che, penetrati della importanza del loro mandato, pongano in cima ad ogni loro pensiero i grandi interessi e la dignità della Nazione.

G. CANTELLI

NOTIZIE

Roma. Scrivono al *Corriere di Milano*:

Ora che tutti fanno discorsi elettorali, anche il Papa ha voluto far il suo e lo ha indirizzato, indovinato mo' a chi? Alle donne che fanno parte del circolo di Santa Melania. Non voglio credere che il Santo Padre abbia inteso con ciò di riconoscere la competenza del gentil sesso nelle questioni elettorali. Sarebbe un avviamento all'emancipazione della donna! Troverete il discorso del Papa nell'*Osservatore romano*, e gli concederete almeno il merito della chiarezza. Sua Santità dichiara nel modo più esplicito che i cattolici (vale a dire i clericali) non possono sedere in Parlamento, perché dovrebbero giurare fedeltà e rispetto alle leggi che hanno spogliato la Chiesa. Ma di questo passo i clericali dovranno pure allontanarsi da qualunque impiego a cui andasse unito l'obbligo del giuramento. È vero che potrebbero salvare la cappa e i fucili, adottando la teoria del giuramento postu innanzi dall'on. Cavallotti, ma probabilmente neanche questa garba al Pontefice. Insomma il discorso di Pio IX dà ragione definitivamente al teologo Margotti e all'*Unità cattolica* di Torino. Né elettori né eletti, ecco la massima solennemente proclamata in Vaticano, e che le donne del Circolo di Santa Melania dovranno comunicare ai loro rispettivi mariti e fidanzati! Il Papa s'è incaricato di rispondere eloquentemente ai giornali dell'Opposizione che parlavano di conciliazione e di accordi fra il Ministero e la Santa Sede per le elezioni.

Nella sera del 13, è arrivato a Roma il commendatore Gerra. Egli non ha ancor ripreso le sue funzioni di segretario generale, volendo prima compiere la relazione della sua missione in Sicilia.

È ben oltre due anni dacché il professore Passaglio fece un tentativo, e credo il secondo per riappropriarsi la benevolenza del Papa, ed entrare in conseguenza di nuovo nell'ovile dei fedeli. L'arcivescovo di Torino portò al Vaticano le espressioni di pentimento ed i propositi di ravvedimento del celebre gesuita, e Pio IX lo mandò per le istruzioni al Padre Sallust, commissario del Sant'Uffizio. Questo solo doveva, bastare all'arcivescovo per capacitarsi che se Pio IX non poteva ricusare di tener chiuso le porte della Chiesa a chi domandava di rientrare, voleva nello stesso tempo fargli sentire tutto il peso della vendetta canonica. Di fatti il Sallust, come porta il suo mestiere, richiese che innanzi di passare oltre Passaglio si costituisse liberamente in un convento e dichiarasse averlo in luogo di carcere. A simile proposta indignato il Passaglio pregò l'arcivescovo di romper qualunque trattativa. Ma ultimamente il sacerdote Bosco, avendo ritrovato l'animo di Pio IX più bene disposto verso del Passaglio, questi gli ha ripetuto il suo desiderio di essere riammesso nella comunione dei fedeli, pregando la misericordia di Sua Santità si compiaccia esserlo dalle formalità di fôro esteriore. Credesi che l'arcivescovo di Torino sarà questa volta incaricato di regolare le condizioni.

Sicilia. Si telegrafa da Caltanissetta all'*Opinione* che anche presso Giuffaria, i militi a cavallo e i carabinieri, in un conflitto coi malandrini, uccisero Andrea Salvo e Ansalone Gattano di Montedoro, capi-banda e autori di sequestri e di vari misfatti di sangue. La popolazione ne ha manifestato viva soddisfazione.

ESTERI

Francia. Si annunzia che il principe Gerolamo Napoleone ha acquistato una proprietà

nella Charente inferiore, per portarsi candidato all'Assemblea nazionale nelle elezioni generali.

A quanto scrivesi da Parigi al Nord, il Governo francese avrebbe intenzione di far presentare ai gabinetti esteri, da parte de' suoi ambasciatori, spiegazioni sulle accuse che la Spagna continua a formulare contro di lui.

Germania. Si ha da Berlino che un meeting, cui assistevano molte persone venute da varie parti della Germania, si è pronunciato contro il modo con cui gli Stati particolaristi contribuiscono agli aggravi dell'Impero.

Il meeting chiede l'introduzione d'una imposta generale sulla rendita, che si fonderebbe in un sol sistema colle dogane, e i dazii consumo, in modo che ciascun tedesco contribuisca, secondo le proprie forze, ai pesi dello Stato.

Danimarca. Le prime sedute del Folketingh fanno prevedere che l'Opposizione continuerà a fare al Ministero e ai principi ch'esso rappresenta, una guerra accanita. Uno dei capi della Sinistra ha aperto la campagna con una proposta tendente alla soppressione della nobiltà, dei titoli e degli ordini cavallereschi.

Spagna. Il governatore di Madrid indirizzò ai giornali della capitale una nuova circolare più rigorosa delle precedenti, colla quale li invita di nuovo ad astenersi dall'inserire tutte le notizie, qualunque siano, relative a mosse di truppe e ad operazioni militari, che la *Gazzetta* di Madrid non abbia ancora pubblicate.

Secondo l'*Iberia*, Castelar ha scritto ai suoi amici che non crede dover affrettare il suo arrivo negli attuali momenti per entrare in coalizioni che possano distrarre la pubblica attenzione dalla guerra, unica questione cui occorre ora rivolgano le loro cure tutti i liberali.

Lo stesso giornale afferma essere il governo deciso a reprimere energeticamente tutte le agitazioni dei cantonalisti che si van proclamando possibili.

Turchia. La Turchia, secondo un telegramma da Berlino all'*Indépendance Belge*, fu invitata dalla Germania e da altre Potenze a dichiarare se vuol rivedere i suoi trattati di commercio e indicare le modificazioni che desidererebbe introdurlvi.

Tutte le Potenze le contestano il diritto di denunciare i trattati prima del termine stipulato per la denuncia.

Giappone. Scrivesi da Yokohama alla *Perseveranza*: Il famoso Parlamento Giapponese, che doveva essere aperto il 10 dell'entrante mese, per il momento non si riunirà. Il Governo ha dichiarato con una notificazione, pubblicata la settimana scorsa dai giornali, che in questi tempi in cui si ignora ancora se vi sarà guerra o pace, il Parlamento non avrebbe potuto discutere con calma le importanti leggi che gli sarebbero state sottoposte. La scappatoia è abbastanza ingegnosa. Sapete perché il Parlamento non si riunisce? Questo Parlamento, che in fondo non è Parlamento, ma una semplice Assemblea consultiva, si compone dei prefetti delle varie provincie dell'Impero, e di altri funzionari più o meno elevati; e questi prefetti e funzionari, prima ancora di essere riuniti, vengono fuori con tali domande che il Governo se ne spaventa e sospese fino a nuovo avviso la loro convocazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10525

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 13 corrente alle ore 2 pom. si rinvenne un pacco contenente oggetti di merce, che venne depositato presso quest'Ufficio Sezione IV.

Chi l'avesse smarrito potrà recuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per gli effetti di cui gli articoli 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 25 ottobre 1874.

Per il Sindaco

A. LOVARRIA.

N. 10410

Municipio di Udine

AVVISO

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei Giurati si avverte che la medesima, a termini dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 N. 1937, resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sez. Stato Civile ed Anagrafi, sino a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 30 di questo mese, direttamente al locale R. Tribunale Civile e Correzzionale, od a mezzo della Cancelleria della Pretura del I^o Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione Distrettuale.

Dal Municipio di Udine li 15 ottobre 1874.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

Con Reale Decreto 23 settembre 1874 è stato approvato lo Statuto organico della Pia Casa di Ricovero di Udine.

Istituto Filodrammatico Udinese.

Scuola d'Istrumenti d'Arco. — Siccome crediamo che tutto quanto riesce d'utilità e decoro al paese, possa interessare ognuno dei cittadini, così crediamo opportuno di dar pubblicità al presente *Rapporto* che la Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico ci ha comunicato; *Rapporto* che riflette i progressi e le speranze che la scuola d'istrumenti ad arco promette.

Nel renderlo di pubblica ragione, non possiamo a meno di interessare tanto i privati quanto i corpi morali a cui detta istituzione o direttamente o indirettamente può tornare di pratica utilità, di cooperare a sostenerla e svilupparla.

A modica spesa, grande benemerenza, e soddisfazione d'amor proprio cittadino. Non è forse una gloria per un paese il poter dire: le mie forze bastano ai miei bisogni, nè ho d'uopo di ajuti forastieri? È l'aspirazione d'ogni piccolo paese, e non dovrà essere quello d'una città....

Ecco il Rapporto:

Onorevole Rappresentanza,

Il saggio musicale dato dagli allievi della scuola d'archi nel 14 settembre trascorso, ha avuto un esito lodevole. E quantunque si notassero assenti per le ferie d'autunno parecchi fra gl'inscritti, tuttavia ha potuto la Commissione dai vari gradi di profitto constatati nei presenti, farsi un criterio del progresso di tutta la scuola.

Tenuto conto delle difficoltà inerenti al primo e buon impianto del violino e del tempo considerevole che si richiede ad ottenerlo, è rilevato in pari tempo come tale difficoltà possa dirsi ormai superata dai nostri Allievi, in cui notata regolarità di posizione, movimento d'arco disinvolto e corretto, nonché sufficiente cognizione dei primi elementi musicali; crede la Commissione di poter asserire che la scuola d'archi è bene avviata e che nel saggio finale del prossimo anno essa si troverà in grado di offrire una pubblica e più sensibile prova dei suoi progressi. Le belle attitudini che si notano nel maggior numero degli Allievi (veramente eletti nei giovanetti Santi e Percoto) e la ognor crescente operosità del maestro Casioli, al noto valore del quale si debbono in gran parte i ricordati progressi, son peggio sincero alla Commissione che i suoi pronostici non saranno smentiti dall'avvenire.

E perciò mentre esprime la propria soddisfazione per l'esito di questa prima e non facile prova, si fa anche lecito di raccomandare la simpatica istituzione a codesta benemerita Rappresentanza, convinta che le sue cure per essa, avranno largo compenso in ottimi risultati.

Col più vero rispetto.

La Commissione

FRANCESCO CARATTI - CARLO FACCIO - ADOLFO CENTA

Da Sacile, 13 ottobre, ci scrivono

Rompo il silenzio, ma solamente per darvi un segno d'esistenza. Le informazioni sull'affare del Monte di Pietà non potranno esser fornite si tosto, ma vi terrò la parola subito che sarà possibile esaminare liberamente la cosa.

Tuttavia posso accennarvi in proposito come la Deputazione Provinciale avesse diviso di attivare un'inchiesta amministrativa ed avesse anzi conferito l'incarico opportuno per l'eseguimento, ma, giusta ogni comune previdenza, tale pratica non poteva compiersi attesa la istruttoria giudiziale in corso, e fu dunque rimandata a momento più adatto.

Intanto la gestione del Monte continua, ma non illimitatamente. Così sono accettate ogni giorno le impegnate, le rascossioni son fatte nel solo venerdì d'ogni settimana, le rimessi poi non si eseguiscono affatto. Si spera che ancor questa operazione sia presto ristabilita, comunque, a vero dire, costituisca un fatto d'assai minor rilievo delle altre due, mentre queste rappresentano la soddisfazione, il più delle volte, d'un bisogno immediato, l'altra non è che un alto rinnovativo, il quale non soffre pregiudizio da un ritardo regolarmente prestabilito.

Degli avvisi, per quanto si crede, pubblicheranno il giorno in cui le diverse operazioni saranno poste nella normale attività.

Il panico che s'era sparso sulle prime è un pocolino scemato; però vuolsi che sia tuttodi riconosciuta una prevalente affluenza delle rascossioni anzi che delle impegnate, e che di ciò non sia sufficiente spiegazione il generale benessere economico portato dalla stagione, sibbene la premura d'assicurarsi sulla esistenza degli effetti impegnati e di sottrarli a pericoli. Così questi timori, se esistono, sono senza dubbio infondati.

Del resto un danno al Monte pare ci sia incontrastabilmente, ma nella disgrazia ci sarebbe il concretivo che i privati non se ne risentirebbero direttamente. Qualcuno pretende di poter già assegnare a questo ed a quegli la rispettiva parte di colpa e di negligenza, ma cosicché sono indagini immature. Attendete per poco, e mi lusingo di potervi comunicare qualche estremo sul quale gli apprezzamenti non saranno per essere arrischianti.

Domenica fu a Sacile l'on. Gabelli. Questa volta non si connesso punto coi lavori elettorali. Egli fece ieri il suo discorso a Pordenone di dove vennero diramati gli avvisi. Ma svolga i suoi programmi o meno, l'egregio ingegnere può

contare sulla sua brillante riuscita. Questo vi affermo per cosa certissima. Scopo della gita predetta fu quello d'informarsi circa una domanda avanzata già da qualche tempo dai commercianti per conseguire un piano caricatore ed un magazzino alla stazione della ferrovia, ove le merci restano esposte alle intemperie e talvolta molte ore con gravissimo danno dei destinatari. Questo solo accecano basti a legittimare la necessità dei manufatti richiesti, e giova credere che il sig. Gabelli, esercitando tutta la sua influenza, saprà riuscirvi.

Ma seppure i mille ostacoli che sogliono sollevare tutte le amministrazioni del mondo danno alle ricerche di nuove spese; seppure il futile argomento dei 40 milioni di debito verso lo Stato, suggerisso all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia una deliberazione che rendesse delusa quella speranza, io mi tengo obbligato a credere che la fiducia di questi elettori non sarebbe per vedr meno all'ingegnere Gabelli, perché nessuno ignora che non basta sempre la volontà nè le più distinte prestazioni dei mandanti, e perché tutti sanno come i paesi troppo sensibili a loro bisogni locali sacrificano a questi, e spesso inutilmente, le vedute maggiori e non danno saggio di conoscere l'andamento pratico delle cose, nè di rispetto verso loro medesimi, sconfessando per interesse le simpatie d'un giorno, nè di prudenza perché ordinariamente si abbandonano a chi più promette e che è poi quegli che mantiene meno.

Rumenti ed i Friulani. I Friulani non soltanto nel Veneto vorranno essere gli ultimi ad adottare le irrigazioni per salvarsi dalle siccità ed accrescere ed assicurare i prodotti del loro suolo, ma presto saranno vinti anche dai Rumenti; i quali vogliono adottare un *completo sistema d'irrigazione*. Quel Governo mandò a studiare in Lombardia ed in Piemonte il sistema d'irrigazioni e le leggi e gli ordinamenti delle acque. Vi sarà colà lavoro anche per molti bravi idraulici ed ingegneri italiani. Chi sa che non vi vadano anche alcuni dei nostri giovani e dei nostri operai a lavorare, sicché così la *irrigazione* diventi per il Friuli una *importazione dalla Dacia*, dove sta ancora accolta quella stirpe latina, che vi venne portata da Trajano *ex toto orbe romano*?

CRONACA ELETTORALE

Mettiamo in questo posto alcune osservazioni sopra inconvenienti che esistono e riforme che si desiderano, di un nostro amico, il sig. A. D. S. il quale le detto appunto in relazione a quanto noi avevamo detto in uno dei precedenti numeri, che anche gli elettori dovrebbero additare in modo pratico e positivo quei difetti della nostra amministrazione cui essi sono in caso di valutare e vorrebbero vedere tolli.

Noi avevamo invocato quelle manifestazioni della pubblica opinione, le quali si dimostrano in un modo concreto e servono di additamento ai candidati, deputati e ministri; e saremo lieti di accogliere sovente manifestazioni siffatte, sempre che sieno scritte come si conviene e trattino il Governo come un fattore che ci serve con fedeltà ed a cui vogliamo comandare il meglio, non come il capro espiatorio degli errori di tutti da doversi lapidare ad ogni modo, per lasciare sostituirlo con qualchecosa altro che valga di meno.

Noi vorremmo anzi che si avvezzassero in Italia a più frequenti manifestazioni in questo senso, come sono le *voci del pubblico* che si frequentemente appariscono nei giornali inglesi.

Dopo il supremo beneficio della libertà e della indipendenza che abbiamo così felicemente conseguito, non v'ha in Italia chi non aspiri a vederla consolidata sul fondamento di buone leggi civili, amministrative e finanziarie. Il malanno si è, che tra le molte vie che conducono a tale risultamento, ognuno che abbia buone idee vorrebbe preferire le proprie; altri, senza forse averne una di buona, vorrebbero vedere mutamenti perché sia, ma naturalmente senza aver saputo finora suggerire qualcosa di meglio; e tutti questi, senza contare i repubblicani, che vorrebbero tutto rovesciare anche a costo di piombare in un mare di guai, non bastando ad affievolire la inconsulta loro predilezione l'esempio palpante della Spagna e delle piccole repubbliche dell'America, per non dir quasi anche della grande.

Di mezzo a tutto ciò nondimeno, non è senza dolore che si vedono ricalcare e rimestare le tante specie d'imposte che ci aggravano, e andare a rilento i miglioramenti che tutti sperano, che tutti proclamano urgenti e indispensabili.

In buon punto è venuto a confortarci il discorso tenuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai suoi elettori di Legnago, e non invano quel discorso era preconizzato e atteso da tutta Italia, non invano quel discorso è giunto a tranquillare gli impazienti, a rassicurare i dubitosi, e ad accertar tutti che il Governo si occupa dei miglioramenti da introdursi nelle nostre istituzioni.

Però una cosa non ho sentito accennare, ed è l'amministrazione della Giustizia. I sudditi pagano le imposte perché il governo li difenda dai nemici esterni e dagli interni, perché garantisca con buone leggi la vita, la proprietà e i diritti dei cittadini. Ma se per difendere questa mia proprietà, se per far valere questi miei diritti

io devo spendere più che essi non valgono, meglio che vi rinunzi; mi conviene rinunziare a tutti i miei piccoli crediti, se il debitore non acconsente di pagarmeli, poiché son certo che vinta la causa, se il giudice compensa le spese, il mio credito non basta a saziarle. D'altra parte il debitore che fosse condannato a rifondermele, sarebbe rovinato, perché dovrebbe pagare più che il doppio di quanto importava il suo debito. Ma, oltre i debiti ed i crediti, vi ha nei rapporti d'interesse e di proprietà nel sociale convivio, una moltitudine di collisioni e controversie che domandano l'intervento della legge, e le più numerose e comuni sono le meno rilevanti, per le quali è un danno certo ricorrere ai tribunali, tanto più che incerto è il loro giudizio. In una parola, la legge di procedura e le tariffe che vi sono annesse equivalgono nel maggior numero dei casi a diniego giustizia.

Taluno opina che il sistema sia moralmente vantaggioso, nel senso che sarà così diminuito il numero dei litigi. È uno specioso ritrovato, ma la pratica dimostra che è fallace. Comunque sia, io insisterei che il candidato alla deputazione facesse fuoco e fiamma perché quella legge fosse cambiata, se anche è vero, come dice, che è una copia importata dal cervello del mondo. Come corollario vorrei che il nostro Deputato insistesse perché fosse tolto quella specie di appalto che il Governo ha accordato ai Cancellieri ed Uscieri giudiziari, ai Conservatori delle ipoteche, in forza del quale sta in loro arbitrio di aggravare le tasse scrivendo molto in largo i loro atti e le copie che rilasciano su quei meschini fogli di carta bollata in cui per di più è limitato lo spazio che si può occupare. È vero che con ciò si vantaggia anche la finanza: ma aumentate il valore del bollo se volete, ma lasciatemi scrivere quante parole voglio sulla carta che ho pagata. L'ufficio delle ipoteche è consacrato ai più vitali interessi dei cittadini: essi hanno bisogno di ricorrervi ogni momento, spesso sarebbe necessaria, immediata l'opera sua; ma il Conservatore ha interesse di farlo andare col minor numero d'impiegati, e quindi occorrono mesi per ottenere un certificato, mancando il quale a tempo opportuno, può andar deserto l'affare, dalla cui riuscita dipende forse l'esistenza d'una famiglia. E anche qui la ristrettezza della carta e la prescrizione d'altro avvissima di scrivere i numeri oltreché in cifre in lettere, torna a vantaggio del Conservatore, poiché un numero di mappa di quattro cifre può benissimo coprire due righe, e vi possono essere certificati di cento e più numeri d'una mappa. Cattivo sistema è quello che la finanza incagli l'amministrazione della giustizia e aggrava la condizione dei debitori, giacché riguardo alle ipoteche sono per lo più essi che abbisognano di certificati.

Vi sono alcune classi d'impiegati, dice l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, che veramente languiscono, e i cui stipendi sono insufficienti a campare la vita.

Ora, perché si lascia in mano ad una categoria d'impiegati (quali sono i già nominati ed i ricevitori d'ogni specie) la facoltà di trasognare, mentre si lasciano languire d'indecimi moltissimi altri?

Vi ha tra le leggi *Omnibus*, quella che si riferisce alle Volute catastali. Questa legge non aggrava tutti i cittadini in eguale misura. Nei paesi di collina o di montagna un Comune censuario è diviso in sei, otto, dieci mila numeri di mappa e v'hanne pezzetti così piccoli da non capire nemmeno il numero, mentre in pianura, e specialmente nelle regioni basse, v'hanno grandi possessi e grandi appezzamenti, quali non portano che un numero di mappa. Un povero diavolo dell'Alta a cui occorra un certificato catastale deve spendere dieci, venti volte più del grande possessore, poiché oltre a belli e all'imposta fissa deve pagare un tanto per numero.

Nelle provincie poi che non hanno il censimento come le nostre, pagano ancor meno di tutti noi.

Sono andato per la lunga; ma mi resta a dire dell'imposta di ricchezza mobile, la quale essendo di difficile accertamento, col sistema in corso è vessatoria. È inutile il dire che se tutti i cittadini facessero denunce coscienziose, il Gover

gli cittadini recalcitranti, e in ogni modo dovrà essere aperto l'adito ad ognuno di ricorrere in appello contro la tassazione qualora si credesse aggravato e lo provasse con giusti titoli.

Infine vi hanno imposte che, se anche non sono gravose per sé stesse, lo divengono per il sistema di percezione e per le noie che recano ai contribuenti, come per es. quella di copiare gli atti da sottoporre a registro, fossero pure ricevute del Demanio, ed altre che omettono per non nojarvi di vantaggio.»

Tra i sintomi poco lieti delle tendenze attuali di certi Collegi c'è quella di abbandonare uomini immedesimati col nostro rinascimento e consumati nella vita politica al servizio del paese. Che pensare del Collegio di Vignale, che dopo avere per dodici volte eletto il Lanza, alla tredicesima lo abbandona? Che di quello di San Remo, il quale abbandona il Biancheri, già presidente della Camera per anni parecchi? Sono pure uomini di carattere, distinti tra molti, l'uno de' quali fu più volte ministro ed è stimato anche dagli avversari suoi, e l'altro, se lo fu per poco, avrebbe potuto esserlo più volte. Al Lanza non si ha saputo da' suoi elettori che opporre. È un capriccio, che loro viene. Forse ha origine da qualche ingiusta parzialità diniega quando era al potere, come quelli di San Remo sfavoriscono ora il Biancheri, perché è di Ventimiglia, e tra vicini si vogliono un gran bene! Oh! sono questi i criteri coi quali si eleggono i rappresentanti della Nazione! Taliuni degnissimi non si vogliono, perché sono nati in casa, mentre altre volte si move lagno, se un candidato proposto non è proprio del villaggio; e si mettono in riga di Deputati le nullità paesane davanti ad uomini degni e già noti a tutta Italia. Poi di queste se ne ammaniscono una mezza dozzina e si è tanto imbarazzati nella scelta, che si finirà col fermarsi al peggio. Senza forse saperlo in molti Collegi italiani adottano il sistema ateniese dell'ostracismo. A taluni fa tanto fastidio il sentir nominare certe persone, che hanno perfino eretto a sistema l'esclusione e la scelta di novellini, purché non sieno quelli che hanno lavorato tutta la vita a formare l'Italia, e purché promettano di fare il contrario di quello che altri hanno fatto.

Conosciamo un paese dove questo sistema si è adottato in grande. Perciò vi trionfano a vicenda i partiti i più diversi, ed ognuno di essi disfa quello che ha fatto l'antecedente ed ognuno lascia nuove rovine che ingombrano il passo al successore e gl'impediscono, se lo sapesse e volesse, di fare alcun bene, ed ognuno si divide e suddivide in più altri, e ne riesce quella Babele che è la Spagna attuale, in cui un seguito di violenze da tanti anni non fa che alternare despotismo a despotismo, umiliazioni a smargiassate, pentimenti a vanterie, frasi sonore alla Castelar a miserissimi fatti. Dio preservi l'Italia da questa mania; e possano i più assennati mantenere le tradizioni negli uomini e nelle cose, sicché possa continuare l'opera migliore e non venga mai interrotta dai traiali degli arruffoni e degli ambiziosi dozzinali e di coloro, che non hanno saputo inventare altro nella loro invidia inettezza che l'opposizione ad ogni costo e sempre, che l'ostracismo ai migliori!

Tra coloro che si annunziano avere rinunciato alla vita politica, sono il Checchetelli romano, il quale capeggiava quel Comitato romano e si rifugio a Firenze; ed il nostro amico Molinari lombardo, ma al fatto delle cose della parte orientale estrema, sicché in sua casa c'era per così dire il Consolato della rivoluzione di quei paesi, ove assieme al Coiz nostro e ad altri si lavorava, si raccolgevano le informazioni e si facevano più altre cose, di cui qui non è luogo il discorrerne. Erano tempi nei quali ogni giorno, ogni ora aveva il suo lavoro, ognuno cooperava spontaneo al fine ed era volontario della patria, ognuno ci metteva del proprio senza nulla pretendere per sé. Vorremmo, che quelle patriottiche tradizioni si mantenessero nei giovani nostri, e che, se la patria aveva tanti volontari quando si trattava di lavorare e seminare, quelli che abbondano con altre ispirazioni quando si tratta di mietere, pensassero almeno a non guastare l'opera dei loro predecessori ed a fare come il bravo agricoltore, che prima di togliere dal campo il raccolto ha già approntato strumenti ed animali e braccia e concime e semi per costringere la terra a darne un altro, sicché tutti ne abbiano. Per questo giova ricordare agli elettori, che essi non s'ingannano quando fanno scelta dei generosi, previdenti, laboriosi a pro della patria e che per tali si dimostrano. Si capisce la stanchezza ed il ritirarsi precoceamente di alcuni, ché nella vita politica si consumano presto gli ingegni e le esistenze; ma quello che non si vorrebbe capire è la ingratitudine cieca di coloro che danno il congedo agli uomini meritevoli e modesti per sostituire ad essi delle ambiziose e procaccianti nullità. Speriamo che di siffatti sieno poche a far mostra di sé nel Consesso nazionale.

FATTI VARI

Nuove pubblicazioni. Un'altra importantissima pubblicazione, e questa musicale, è uscita di questi giorni per cura dell'editore Luigi

Berletti di Udine. È desso un grande lavoro sinfonico, nuovo complesso di allegorico fantasia tendenti a considerare l'uomo nelle passioni del malvagio e nei sentimenti del giusto. N'è autore quell'insigne filosofo musicista maestro Guido Cimoso di Trieste che si è prosciugato fanno coll'altro suo *Grande studio di allegorie armonico-religiose*, nel quale ha considerato l'Ente supremo nella sua immutabile promessa riferibili agli avvenimenti che succederanno alla dissoluzione dell'universo. In questo suo nuovo lavoro sinfonico il Cimoso entrando ne' penetrati più intimi e più segreti del pensiero e del cuore umano, ne fa palesi tutti i loro moti, ne tratta e chiarisce tutte le molteplici fasi per quali il suo prototipo è condotto alla perdizione od al trionfo. Dalla bellissima prefazione posta all'opera e che abbiamo sott'occhio, si ha una precisa idea del grande lavoro, il quale dall'autore viene dedicato ai tre vetusti Conservatori di Bologna, Milano e Napoli. Non dubitiamo punto che questa nuova corona di allegorie musicali varrà all'autore e onori e laudis da quanti v'hanno nel mondo artistico ingegni amatori del bello musicale.

L'opera s'intitola *Grande studio fantastico di allegorie musicali, a piena orchestra, ridotta dall'autore per piano a quattro mani con violino e violoncello al tibium, e compresa in un solo volume di circa 200 pagine, costerà L. 20 che potranno esser pagate con L. 10 per ognuna delle due dispense nelle quali la pubblicazione è divisa. L'acquisto può esser fatto presso l'editore L. Berletti di Udine che s'incarica di rimettere franche di porto le dispense per tutto il Regno d'Italia.* (Dal Giornale *La Scena*).

Voce dall'Adriatico. Mentre stavamo leggendo con piacere nel *Bullettino Consolare* un rapporto dimostrativo dell'agente consolare italiano a Zara cav. P. Bratovich sul progetto della linea di *navigazione a vapore* Ancona-Zara - Fiume - Venezia, ci venne messa sott'occhio una *Voce dall'Adriatico* sul *Fanfulla*, nella quale si ripete quella esclamazione *al mare*, cui in un opuscolo sull'*Adriatico* pubblicato fino dal 1869 e ripubblicato ed ampliato nel 1871, avevamo mandato noi stessi ai Veneti ed a tutta l'Italia, affinché valutasse l'importanza più che economica di questo mare per lei e facesse a quest'uopo tutto quello che si conviene.

Guiscardo Branafiamma, che scrive questo articolo che ci ha fatto molto piacere, termina dicendo: « Per un solo marinaio darei molte dozzine di uomini politici. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre contiene:

- R. Decreto 13 settembre, che istituisce in Napoli un terzo liceo, che dovrà aprirsi nel prossimo anno scolastico, e le cui spese saranno a carico del bilancio dello Stato;

- R. Decreto 27 settembre, che istituisce un nostro Consolato in Bruxelles con giurisdizione nelle provincie di Bramante, Hainaut, Limbourg e Namur, le quali cessano perciò di far parte del distretto consolare di Anversa.

- R. Decreto 27 settembre, istituisce un nostro Consolato in Cajenna con giurisdizione in tutti i territori della Guiana francese e sue dipendenze;

- R. Decreto 23 settembre, che erige in corpo morale la biblioteca pubblica *Alessandro Manzoni*, del comune di Salza Irpina.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Corrispondenza Provinciale* oggi ricevuta dice che l'Imperatore riterrà a Berlino il 20 ottobre, andrà nel Mecklemburg il 21 e riterrà a Berlino il 24. Indi soggiunge: Prima di prendere queste decisioni, l'Imperatore aveva discusso ancora la possibilità di una visita al Re d'Italia. L'Imperatore aveva a cuore non solo di restituire la visita amichevole di Vittorio Emanuele, ma anche di testimoniare di nuovo quanto il Governo tedesco valuti i rapporti tra i due paesi; ma l'Imperatore credette di dover cedere ai consigli pressanti dei medici che, vista la causa della malattia grave dell'anno scorso, non vollero prendere la responsabilità di un viaggio in autunno, e del cambiamento di clima inevitabile. Per conseguenza l'Imperatore rinunciò per ora al viaggio. Egli fece esprimere al Re d'Italia il suo più vivo rammarico per questa necessità.

— Il *Times* pubblica un notevole articolo sulla legge presentata da Bismarck al Consiglio federale, per assicurare la mobilitazione più rapida e più facile della *Landsturm*. Il giornale inglese sembra assai preoccupato dei preparativi bellicosi della Germania. « È, dice, un triste presagio che ci fornisce per la prima volta nel secolo XIX la organizzazione della *Landsturm* in tempo di pace. »

— Secondo il *Diario de notícias*, di Lisbona, circola la voce che in quella città si reclutino soccorsi per Don Carlos. Si calcola che siano già partiti da quella capitale 200 giovani dai 16 ai 18 anni.

— L'*Imparcial* reca che Dorregaray, al suo arrivo in Francia, è stato internato con due suoi aiutanti.

Il generale carlista Elio, dopo la dimissione e partenza di Dorregaray, è ritornato presso Don Carlos, col quale si è riappuntato.

— Il colonnello repubblicano Fruglio ha battuta nelle vicinanze di Fortuna la banda dei Lozano, che ha fatto tanti guasti sulla ferrovia. Questa ebbe 20 uomini uccisi e 12 prigionieri; inoltre, le vennero tolti 13 cavalli e 8 carri di munizioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Mac-Mahon ricevette il Principe di Galles. Il duca di Padova, candidato bonapartista per l'elezione di domenica nella Senna e Oise, fu revocato dalle funzioni di Sindaco.

Parigi 14. La sinistra decise di non fare domani, nella Commissione permanente, alcuna interpellanza al Governo, riservando tutte le questioni all'Assemblea; essa interpellera tuttavia sulla condotta del Prefetto di Nizza. Se la destra interpellasse sulle questioni estere, si crede che il ministro ricuserà di rispondere, dichiarando che l'Assemblea è la sola competente.

Madrid 14. Seraano ricevette l'ambasciatore del Brasile. Questi disse che si sforzerebbe di mantenere l'armonia fra le due nazioni, e fece voti per la pacificazione della Spagna. Serrano rispose ch'egli desidera pure tale armonia. Ricevette poi l'ambasciatore d'Olanda.

Madrid 14. La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei carlisti, che subirono molte perdite.

Nuova York 14. La metà del raccolto dei tabacchi nel Kentucky e nel Tennessee fu distrutta dal gelo. Le elezioni nell'Ohio diedero una maggioranza democratica. Furono eletti al Congresso 12 democratici, ed 8 repubblicani. Il risultato nell'Indiana è dubbio. Nella Virginia occidentale furono eletti tutti candidati democratici; così pure nell'Arkansas. Nel Nebraska e Dakota furono eletti candidati repubblicani.

Rio Janeiro 13. Le notizie da Para recano nuovi conflitti fra i Portoghesi ed i Brasiliani. Un Portoghes fu ucciso, un altro ferito.

Berlino 15. Il *Rechts-Anzeiger* pubblica la seguente dichiarazione del presidente del tribunale, Kruger, del 13 corr. mese: La Camera di Consiglio del Tribunale in seguito a proposta del Procuratore di Stato, dispose in forma legale l'arresto e la perquisizione domiciliare di Arnim a motivo della soppressione di documenti. Il procuratore di Stato ed il giudice istruttore si posero in comunicazione cogli impiegati dell'ufficio degli esteri appena dopo il deliberato del Tribunale, onde stabilire il fatto con maggiore sicurezza e sollecitudine. Nella dichiarazione si accentua l'inammissibilità da parte dell'ufficio degli esteri di influire sui tribunali tedeschi, e l'impossibilità che il giudice del tribunale accordi tale influenza.

La *Provincial Corr.* reca un lungo articolo sull'inquisizione di Arnim e sull'origine della presente accusa, la quale non sta in alcuna relazione cogli anteriori avvenimenti che provocarono l'allontanamento di Arnim dal servizio diplomatico, e prova che l'unico e chiaro motivo del processo è il rifiuto da parte dell'ex-ambasciatore di restituire dei documenti che l'ufficio degli esteri ritiene sieno di proprietà dell'Ambasciata, accentua la necessità del processo per garantire l'autorità dello Stato, e fa rilevare finalmente che dal momento in cui venne avviata la procedura giudiziaria, cessò l'indipendente influenza dell'ufficio degli esteri sull'ulteriore andamento dell'inquisizione.

Parigi 15. Gli elettori dei dipartimenti della Drôme, dell'Oise e della Senna furono convocati nell'8 novembre, onde eleggere per ogni dipartimento un deputato all'Assemblea nazionale.

Da Santander si annunciano delle altre sommissioni carliste. Le città di Durango e Pernica si dichiararono entro Don Carlos.

Ultime.

Berlino 15. La voce che il processo d'Arnim sarà tenuto a porte chiuse, è falsa. Il giudice istruttore ha tutto ordinato perché quanto prima possa aver luogo il pubblico dibattimento.

Berlino 15. La *Tribuna* smentisce la diceria che Arnim avesse attentato alla sua esistenza.

Bucarest 15. Il colonnello Manu fu nominato Podestà della capitale.

Londra 15. Il vescovo di Winchester ha diretto una lettera al vescovo di Melbourne, nella quale parla delle proposte di Döllinger per riunire tutte le confessioni cristiane. Dice che ebbero luogo delle trattative preliminari intorno alle basi fondamentali di questa riunione, e dichiara che dalle pratiche avvenute è risultata la possibilità di un accordo.

Londra 15. La duchessa di Edimburgo si è sgravata di un principe.

Pest 15. Corre voce che, dopo votato il bilancio e la riscossione delle imposte, il Parlamento possa esser sciolti.

In tal caso nel mese di aprile avrebbero luogo le nuove elezioni, e la convocazione delle Camere seguirà appena in settembre per discutere le leggi di riforma.

Vienna 15. Questa luogotenenza proibì la formazione della loggia massonica.

Madrid 15. I carlisti della Biscaglia continuano a sottomettersi. Alcune bande del presidente, che volevano resistere, furono sconfitte.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 ottobre 1874	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri del mare m. m.	754.4	752.9	753.6
Umidità relativa	68	57	72
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente			
Vento (direzione	calma	S.	N.E.
Velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	14.1	16.9	13.5
Temperatura (massima	19.1		
minima	8.6		
Temperatura minima all'aperto	5.4		

Notizie di Borsa.

BERLINO	14 ottobre	15.1.4
Austriache	188,3/4	Azioni
Lombarde	84,1/2	Italiano

PARIGI	14 ottobre	14.3.4
3000 Francese	81,77	Ferrovia Romane
5000 Francese	98,90	Obbligazioni Romane
Banca di Francia	3265	Azioni tabacchi
Rendita italiana	65,82	Londra
Ferrovie lombarde	318	Cambio Italia
Obbligazioni tabacchi		9,78
Ferrovie V. E.	195,25	Inglese

LONDRA

|
<th
| |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 593 3
Distretto di Moggio Comune di Dogna

AVVISO DI CONCORSO

Si riapre il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile di questo Comune a tutto il 31 corrente Ottobre, verso l'anno stipendio di L. 330 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno entro il suddetto tempo le loro istanze corredate dei legali documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e l'eletta assumerà l'impiego coll'iniziarsi dell'anno scolastico 1874-75.

Dal Municipio di Dogna
li 11 ottobre 1874.

Per il Sindaco
G. B. TOMMASI

Il Segretario
T. Tommasi.

Municipio di Bertiolo 2

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 24 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra di questo Copolugno Comunale a cui è annesso l'anno stipendio di L. 400.

Entro il termine suindicato le aspiranti produrranno all'Ufficio Comunale le loro istanze corredate a termini di Legge.

L'eletta entrerà in funzione col prossimo anno scolastico.

Dal Municipio di Bertiolo
li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. DOTT. VAU

Il Segretario
Ciconi.

Municipio di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro di grado inferiore per la scuola Elementare maschile di Fagagna verso l'anno stipendio di L. 600, coll'obbligo della scuola serale.

2. Maestra di grado inferiore per la scuola femminile di Madrisio con Battaglia verso l'anno stipendio di L. 400 coll'obbligo della scuola festiva.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Prov. Scolastico.

Fagagna, 13 ottobre 1874.

Il Sindaco
Burasilli

Il Segretario
Ciani.

N. 634. 1

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Comune di Tramonti di Sopra

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 novembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui è annesso l'onorario annuo di L. 700 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti dalle leggi vigenti.

Dal Municipio di Tramonti di Sopra
li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco
ZATTI DOMENICO
La Giunta Municipale
Faccini Domenico Paronello
Faccini Giacomo Frach

Il SINDACO

IL SINDACO
del Comune di Ronchis

AVVISA

A tutto 24 ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti due posti:

a) di Maestra elementare della Scuola Comunale femminile di Ronchis

cui va annesso l'anno stipendio di L. 333,33.

b) di Maestro elementare della Scuola maschile della Frazione di Fraforeano cui va annesso l'anno stipendio di L. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno essere prodotte a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 11 ottobre 1874.

Il Sindaco
MARSONI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6. R. A. E.

Il Cancelliere del Mandamento di Tarcento

rende noto

che la eredità abbandonata dal fu Luigi q. Giov. Maria Turchetti, era Pubblico Notaio con residenza in Udine, mancato a vivi in Adornano nel Comune di Tricesimo nel trenta maggio dell'anno in corso, venne accettata in via beneficiaria in base all'articolo 955 del Codice Civile Patrio, dal di lui fratello sig. Antonio fu detto Giov. Maria Turchetti residente in Adornano suddetto, sulla base del Testamento olografo ventiquattro anno predetto, come risulta dal Verbale assunto presso questa Cancelleria nel venticinque settembre ultimo scorso n. 6.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento li 10 ottobre 1874

Il Cancelliere
L. TROJANO

FEBBRIFUGO CATTELAN

ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA

che cresce nella Bolivia

en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpiti da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato di Chinina, e suoi preparati, e può venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonee, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccomandato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi anche dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quartaro, a PORTOGRUARO da Fabbroni, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbrica, e l'istruzione con firma autografa.

2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.

3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per tenere politi i denti artificiali.

5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.

6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.

7. Contro la putrefazione della bocca.

8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flaconi, con istruzioni, a L. 250 e L. 4.

Pasta Amaterina per i denti

del Dr. J. G. POPP.

Fino' sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi adognuno.—Prezzo L. 2,50.

Polvere dentifricia vegetale

del Dr. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità.—Prezzo della scatola, L. 1,25.

Piombi per i denti

del Dr. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'allargamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumulo dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito centrale per l'Italia in MILANO presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, N. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti militari.

Esperimentata per 25 anni!

ACQUA ANATERINA

per la bocca

del Dr. J. G. POPP

I. R. Dentista di Corte in Vienna
si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.

2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.

3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per tenere politi i denti artificiali.

5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.

6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.

7. Contro la putrefazione della bocca.

8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In flaconi, con istruzioni, a L. 250 e L. 4.

Pasta Amaterina per i denti

del Dr. J. G. POPP.

Fino' sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi adognuno.—Prezzo L. 2,50.

Polvere dentifricia vegetale

del Dr. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità.—Prezzo della scatola, L. 1,25.

Piombi per i denti

del Dr. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'allargamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumulo dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito centrale per l'Italia in MILANO presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, N. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100

Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1,50
Bristol finissimo più grande 2.

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e per il ricco e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'esecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il Berletti si singa di avere la preferenza sugli altri che raccolgono commissioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori Lire 1,50

100 Buste relative bianche od azzurre 1,50

100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella 2,50

100 Buste porcellana 2,50

100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella 3,00

100 Buste porcellana pesanti 3,00

LITOGRAFIA

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

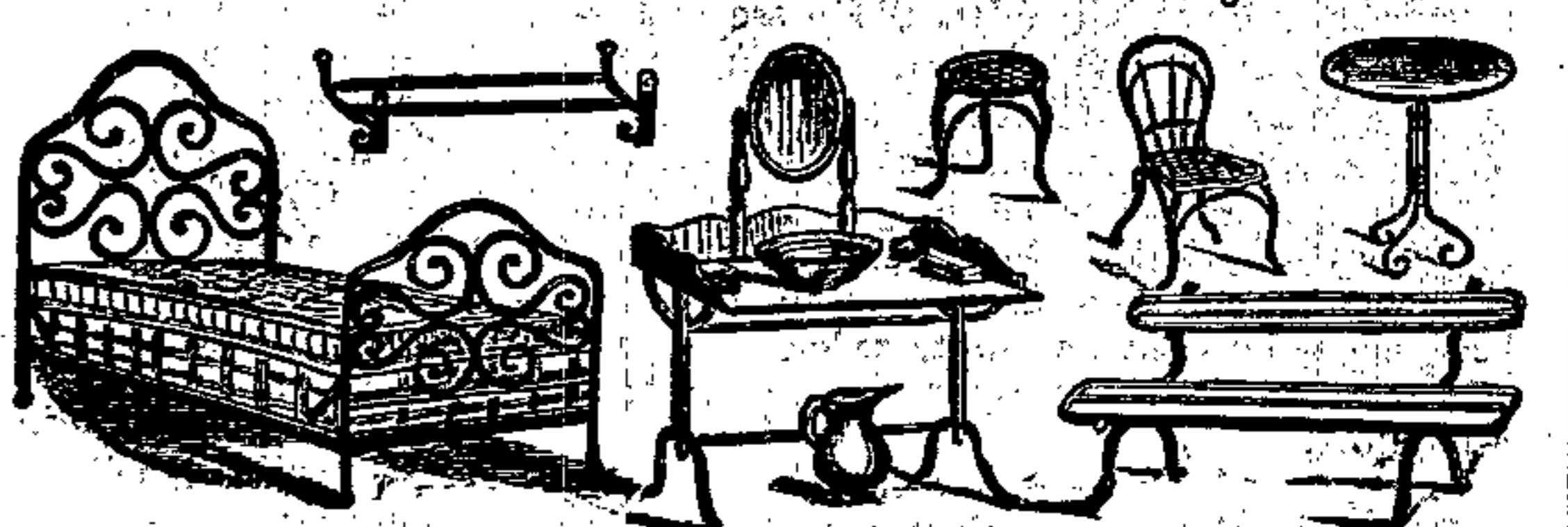
ALLA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, n. 39

GIUSEPPE VOLONTE

Fabbricati nell'Orfanotrofo Maschile, Premiato e Privilegiato.



10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi L. 55.

Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 70.

1500 Ottomane a giorno con pagliariccia, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata 80.

800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a 25.

1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a 12.

1000 Letti pieghev